



Notiziario della Biblioteca Comunale “C.Pavese” di Bogogno (NO)

INIZIA LA SCUOLA.

E' sempre un giorno denso di emozioni, il primo giorno di scuola.

Per gli amanti dello studio con l'ansia di apprendere cose nuove, è la fine di una lunga attesa, per altri, la maggior parte, amanti dello svago e del divertimento, un tempo si diceva “inizia la condanna!”, ovvero la fine della “breve” vacanza estiva volata via in un attimo. Anche se negli anni della mia infanzia, l'anno scolastico iniziava il 1° di ottobre e per fortuna subito dopo, il 4 ottobre si era già a casa a festeggiare San Francesco Patrono d'Italia. Una festa che coincideva con la vendemmia, che per noi ragazzi in quegli anni, impegnati (per quanto possibile) a dar una mano in campagna era uno dei lavori più piacevoli.

Poi vi erano minacce del tipo: “Studia! o ti mando a lavorare”. Bei tempi, ... quando il lavora c'era!

Ma l'ansia d'inizio dell'anno scolastico era vissuta principalmente dai genitori, e lo è ancor più oggi. Premesso che la cultura è un investimento, da altro punto di vista significa: spese. Infatti costosi pacchi di libri e quaderni che rompono la schiena agli studenti e poi gli zainetti griffati, sono strumenti del consumismo più che del sapere. Qualche settimana prima inizia lo shopping scolastico ai supermercati e librerie. Mentre trovano spazio le nuove tecnologie digitali. Dall'ormai indispensabile computer, a quelle complementari e integranti, come tablet, smartphone, etc. E tutte apparecchiature costose che il mercato fa invecchiare in poco tempo per cui una cosa non è più performante e adeguata alle esigenze, che alla fine scade dura quanto uno yogurt, ma con dei costi ben diversi. Quindi dopo i primi anni con obbligo di grembiule, tutti pronti ai nastri di partenza per il grande giorno con vestiti nuovi, firmati o griffati in bella vista, tanto di cuffiette MP3 e telefonini di ultimissima generazione. Mica ci si può presentare con quello dello scorso anno, e via!

Un tempo invece, nella nostra cartella di cartone rivestita in similpelle, ci si infilava il sussidiario e il libro di lettura, un quaderno a righe e uno a quadretti dalla copertina nera. Nei miei primi anni di scuola, lo shopping lo si faceva in paese: dalla Ines tabaccaia, oppure dalla Leda, o dalla Mèla o dalla Bice; tutte fornитissime di quel poco che serviva. Con qualche spicciolo in più ci stava anche qualche mentina. Si acquistava, l'astuccio in legno, o pezza, un paio di matite, una gomma e la penna per infilarci i pennini da intingere nell'inchiostro dei calamai inseriti nei banchi di scuola. La neo nascente e sperimentale biro, o “Bic” era fantascienza. Al massimo c'era la matita copiativa. E la stilografica, era cosa rara per pochi insegnanti e adulti abbienti. Ci si presentava con il grembiule nero e successivamente casacca nera, adornato di colletto bianco intercambiabile, stirato, corredata da due pom-pom o fiocco azzurro per i maschi e rosa per le femmine. Le strade erano sterrate, unici pericoli: qualche automobile e la corriera del Zappa e quella del Miglio. Tutti a piedi quindi. Chi veniva da Arbora o dal Montecchio, poverino, diverse volte tornava a casa coperto di polvere o di fango e acqua, a seconda delle condizioni meteo.

Purtroppo lo “Scuola-Bus” non l'avevano ancora inventato.

Eraldo Guglielmetti

CAMBIO GUIDA ALLA NOSTRA PARROCCHIA

Dopo un operato lungo 52 anni nella nostra Comunità, è arrivato anche per il nostro parroco Don Francesco il momento di lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età e godersi il meritato riposo. Succederà alla guida della nostra Comunità in condivisione con la Parrocchia di Suno e della Baraggia Don Alberto Franzosi. A don Francesco i nostri auguri per una serena e tranquilla vecchiaia e a Don Alberto un caloroso e fraterno saluto di benvenuto. Lo ringraziamo innanzitutto per aver accettato di essere il Pastore della nostra Parrocchia e gli auguriamo di cuore ogni bene possibile per il suo nuovo servizio sacerdotale nella nostra comunità ed è con enorme piacere che ci onriamo ospitare il saluto che Don Alberto ha voluto rivolgere a tutti noi. Grazie Don Alberto e benvenuto a Bogogno e ancora tanti auguri per il tuo importante e delicato percorso che ti attende!

LETTERA APERTA AI BOGOGNESI

Carissimi bogognesi vi ringrazio moltissimo per l'accoglienza che mi avete riservato domenica 14, giorno del mio ufficiale ingresso in Bogogno come vostro parroco. Grazie a tutti coloro che hanno preparato la giornata e a tutti coloro che hanno partecipato.

So che molte sono le attese nei miei riguardi nel campo della pastorale e dei ragazzi. Anch'io attendo da voi collaborazione. Sono sicuro della vostra disponibilità e volontà.

Non abitando a Bogogno, ed avendo altre due parrocchie da guidare, il tempo disponibile non sarà molto. Vi assicuro però che cercherò di fare il possibile per svolgere al meglio il mio ministero anche in questa nostra comunità. Con il vostro aiuto e la vostra collaborazione cercheremo di vivere le realtà parrocchiali nel migliore dei modi. Cercheremo di privilegiare i bambini, i ragazzi e i giovani affinché diventino la speranza della comunità.

Ringrazio ancora Don Francesco per il lungo ministero e l'impegno profuso. Nel suo cuore vi era la preoccupazione pastorale di aiutare la comunità nel cammino spirituale. Ora che le forze gli stanno facendo qualche brutto scherzo il Signore, attraverso la persona del Vescovo, ha chiesto a me di svolgere la missione di "Sentinella" e "Pastore" nella comunità. Chiedo pertanto a tutti i bogognesi di sostenermi con la preghiera, l'affetto, la comprensione e l'aiuto. Mi ci vorrà qualche tempo di rodaggio ma insieme sarà possibile realizzare i sogni che Dio ha per la nostra comunità.

Come è stato scritto sul mega manifesto collocato sulla piazza della chiesa "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", io sono venuto a voi nel nome del Signore per annunciarci il Vangelo e farvi conoscere Cristo Crocifisso e risorto. Nient' altro vorrei comunicarvi di importante se non questo.

Tutto quello che faremo insieme dovrà essere finalizzato a questo. Vorrei entrare in punta di piedi nelle vostre case e vorrei rimanere, se pur in un angolo, in vostra compagnia per condividere gioie e dolori di tutte le nostre famiglie. Vi assicuro quindi il ricordo quotidiano nelle mie preghiere.

Don Francesco, pur rimanendo ad abitare in casa parrocchiale, è dispensato dalla responsabilità degli impegni parrocchiali. Potrà continuare a collaborare nei campi in cui si sentirà e vorrà aiutarmi, nella celebrazione delle SS. Messe, delle confessioni negli incontri personali, nella visita ai malati ecc. Vogliategli ancora bene e sostenetelo con la vostra preghiera ed amicizia.

Augurandovi di trovare in me un vero Pastore ed amico vi saluto cordialmente ed attendo di incontrarvi nelle celebrazioni e nelle iniziative.

Come avete letto sugli avvisi esposti nelle chiese, da lunedì 15 settembre sono stati modificati gli orari delle SS. Messe affinché possa essere anch'io presente il più possibile.

Questi gli orari:

- lunedì e mercoledì ore 8,00 nella chiesa di s. Rocco**
- martedì ore 8,00 nella chiesa parrocchiale**
- giovedì e venerdì ore 18,00 nella chiesa di s. Rocco.**
- sabato e vigilia delle feste ore 18,00 nella chiesa di s. Rocco**
- domenica e giorni festivi ore 8,00 e ore 10,00 nella chiesa parrocchiale.**

Questo orario verrà mantenuto fino a quando Don Francesco potrà aiutarmi.

Bogogno, 15 settembre 2014
(Festa dell'Addolorata)

Il vostro parroco
Don Alberto

Il mio recapito telefonico è: 3471913910

IL SANGUE: UN LIBRO APERTO (...continua dal numero precedente...)

Moderare il consumo di alcolici: sarebbero da eliminare anche se moderate quantità di vino rosso (contiene microelementi utili) durante i pasti sono tollerate dai medici. Ricordiamo che l'alcool, se in eccesso, ha le stesse caratteristiche dello zucchero.

Mangiare sano: il nostro corpo, per poter funzionare bene, deve essere alimentato ed essendo un organismo molto complesso abbisogna di una grande varietà di elementi, che possiamo trovare in natura sotto forma di prodotti commestibili. Alcuni di questi possono essere mangiati crudi, oppure, cotti, per esempio bolliti, al vapore o grigliati ed altri con l'aggiunta di condimenti o sapori: pasta o riso con i vari sughi, fritti, dolci. Sta quindi a noi, dover e saper scegliere quello che ci serve. Si può quindi mangiare di tutto, variando e nelle giuste proporzioni, avendo cura anche di non abbinare, nello stesso pasto, cibi di uguale provenienza. Ad esempio: se si mangia pasta, diminuire il pane. Non abbinare la carne con i formaggi, etc.

Mangiare sano significa anche assumere il cibo con moderazione avendo cura di eliminare o, perlomeno, diminuire quello che potrebbe influire negativamente sulle patologie sopra citate.

In linea generale si possono consumare tutti i tipi di carni evitando quelle grasse e troppo condite, ridurre tutti i fritti, i cibi raffinati e ricchi di zucchero aggiunto ed i superalcolici, digestivi ed amari. Ridurre il consumo di uova ed insaccati, frutta e legumi secchi. Tollerare noci e mandorle in modica quantità. Preferire saltuariamente pane e pasta (cereali) integrali per l'apporto di fibre.

Usare di preferenza oli mono seme (oliva, arachidi etc.).

Evitare gli oli misti di dubbia provenienza.

Consumare pesce fresco o congelato, soprattutto quelli più ricchi in acidi grassi omega-3 come il salmone, il merluzzo, il tonno e, meglio ancora, il nostro pesce azzurro, utili per abbattere il colesterolo.

Mangiare verdura e frutta cruda o cotta senza aggiunta di zucchero.

Limitare il consumo di succhi di frutta e bibite dolci in genere, marmellate, miele, caramelle e gelati. Dopo tutto questo: buon appetito.

Cloruro: il cloro è presente nel nostro organismo sotto due forme: come acido cloridrico nello stomaco come coadiuvante per la digestione e come sale di sodio e potassio nei liquidi.

Valori normali di cloruro nel sangue vanno da 95 a 110 Eq/litro.

Na – sodio: il sodio è un minerale indispensabile per l'organismo. Il suo ruolo, insieme al potassio ed al cloro, è quello di regolare la quantità di liquidi corporei ed in particolare il passaggio dell'energia attraverso la membrana cellulare. In un organismo adulto la quantità di sodio è di circa 92 gr., di cui il 40% nei liquidi (plasma etc.) ed il 43% nel tessuto osseo quale riserva.

Il sodio perso tramite la sudorazione e le urine (10%) viene rimpiazzato con l'alimentazione sotto forma di cloruro (sale da cucina) in un quantitativo stimato dai 6 ai 10 gr al giorno.

Il consumo di cibi salati ed una ulteriore aggiunta di sale può essere un fattore di rischio (non il solo) nell'ipertensione con conseguenti problemi cardiovascolari.

Valori normali di sodio riscontrabili nel sangue vanno da 135 a 148 Eq/litro.

K - potassio: la gran parte del potassio lo troviamo all'interno delle cellule dove viene utilizzato per mantenere costante il potenziale elettrico necessario per la trasmissione nervosa e per l'azione muscolare. Una sua carenza, dovuta a particolari malattie può risultare molto pericolosa.

Valori normali di potassio vanno da 3,5 a 5,2 Eq/litro. (...continua nel prossimo numero...)

Gianfranco Mora

CALENDARIO EVENTI

Frida Kahlo e Diego Rivera, Palazzo Ducale appartamenti del Doge, Genova, dal 20 settembre 2014 all'8 febbraio 2015.

Van Gogh, Palazzo Reale Milano, dal 18 ottobre 2014 all'8 marzo 2015

RINGRAZIAMENTI

Come di consueto, cogliamo l'occasione per porgere i nostri sinceri ringraziamenti a coloro che con continue e gradite donazioni contribuiscono a incrementare il ricco patrimonio della nostra biblioteca. Abbiamo il piacere di ringraziare Grossi Piercarla, Mora Gianfranco, Sacco Gabriela e Tasso Maurizio e tutti coloro che hanno fatto donazioni in forma anonima.

LA TEORIA DELLA PENA DALL'800 AI NOSTRI GIORNI (...continua dal numero precedente...)

Il problema fondamentale della pena, intesa come prevenzione generale, era che non scoraggiava affatto la commissione dei reati, anzi, a volte, per certi aspetti, li favoriva. Un esempio sono gli Stati Uniti d'America, dove, nel 1929, ai tempi del proibizionismo, vi fu un'impennata di commercio e consumo di alcolici malgrado leggi severissime che li vietavano oltre che del numero di omicidi malgrado la previsione della pena di morte, e lo stesso si può dire dell'Italia nei primi anni di vigenza del codice Rocco. Le ragioni non erano soltanto quelle socio-culturali per le quali, ancora una volta, a delinquere erano le persone meno istruite e socialmente meno integrate, ma ve né erano anche altre, come la convinzione dei singoli di non essere scoperti, e quindi di sfuggire alla condanna, che era tutt'uno con la natura stessa delle leggi, le quali, più sono severe e meno probabilità hanno di essere applicate. A ciò deve aggiungersi una malintesa interpretazione della prevenzione generale da parte di alcuni Stati, secondo la quale si doveva trovare un colpevole ad ogni costo per i delitti più gravi, anche attraverso l'istituzione di tribunali speciali ad hoc, con conseguente aumento della probabilità di incorrere in errori giudiziari, e, di pari passo, sicuro aumento del senso di conflittualità tra il singolo e lo Stato, con rilevanti effetti criminogeni, in quanto, non sentendosi tutelati, i cittadini tendevano ad affermare la propria personale idea della giustizia, che solo raramente corrispondeva al diritto ufficialmente in vigore: ne è un esempio il *vulnus giuridico* in cui precipitò il nostro Paese durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale. Il superamento di tutte le storture e le aberrazioni che la Teoria della Prevenzione Generale aveva portato si ebbe nel 1948 con la promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana, che, all'articolo 27 stabilisce che le pene "non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e debbono tendere alla rieducazione del condannato". Si affermava, in tal modo, una nuova concezione della pena, nella quale, il termine "rieducazione" prendeva il posto di quello della "punizione". Secondo questa teoria, detta della Prevenzione Speciale e suffragata da autorevoli studi scientifici, sociologici e psicologici, solo con un processo di graduale reintegrazione e reinserimento sociale del detenuto durante l'esecuzione della condanna, anche assecondando, nel limite del possibile le sue attitudini e le sue aspirazioni, si sarebbero poste le basi per eliminare le cause della devianza e al suo pieno recupero sociale come cittadino. A tale scopo, si procedette ad una monumentale opera di depenalizzazione del codice Rocco, sostituendo le pene più esemplari con altre maggiormente ragionevoli e miti e istituendo, con la riforma del 1981, nuove figure sanzionatorie, come la semilibertà, l'affidamento in prova ai servizi sociali, la liberazione condizionale, che avevano il compito di avvicinare il più possibile il condannato, tramite l'apprendimento, il lavoro, il volontariato, alle strutture sociali di provenienza attraverso un processo rieducativo che gli avesse dato i mezzi, una volta scontata la pena, per tornare ad agire nella società da protagonista oltre a non tornare a commettere delitti. Si assiste, in questo caso, ad una personalizzazione della pena, che è studiata secondo le esigenze del singolo detenuto, nonché ad uno spostamento della prevenzione, che può definirsi secondaria, al momento dell'esecuzione della pena, anziché, come nella prevenzione generale, al momento primario della previsione legislativa. Piuttosto che come un criminale, il reo è visto come un deviante, una persona bisognosa di aiuto e sostegno sul piano materiale, psicologico, morale e spirituale e tutto è concentrato sul valore educativo della pena. Il limite della Prevenzione Speciale è il suo mancato effetto deterrente per quanto riguarda l'accesso all'attività criminale, dove rimangono i soliti noti problemi economici e socio-culturali nonché, in taluni casi, la pressoché totale certezza dell'impunità se si pensa che solo un 25-30% dei delitti commessi viene sanzionato. Ma vi sono altri motivi, che riguardano le stesse condizioni delle carceri, dove, a centri di eccellenza, si affiancano edifici fatiscenti e sovraffollati, dove la detenzione è veramente contraria al senso di umanità, i programmi rieducativi sono attuati per un numero insignificante di detenuti o sono resi più difficili dalla rilevante presenza di cittadini extracomunitari. Più in generale, in luogo di retribuzione e prevenzione generale o speciale, si dovrebbe parlare di multidimensionalità della pena, nel senso che, per ottenere un reale effetto deterrente ed educativo, si dovrebbe spostare la prevenzione ad un momento antecedente quello della previsione legislativa, coinvolgendo nella formazione innanzitutto le famiglie e la scuola, nonché le istituzioni sociali, comprese quelle religiose, con le quali il soggetto viene a contatto e si trova ad operare. Si tratta di un'opera di educazione alla legalità che, ancor oggi, viene svolta in modo frammentario e discontinuo, non essendo previsto nei programmi scolastici e di difficoltosa attuazione per tutte le sue implicazioni di carattere culturale, morale e psicologico, ma che, se attuata con sistematicità e regolarità, proprio con la formazione della persona, darebbe ottimi frutti di prevenzione sia generale che speciale, lasciando all'eventuale sanzione il carattere retributivo che le è proprio.

Sandro Sacco

GIORNO DELLA MEMORIA

Ricordo di Gino Bartali (..continua dal numero precedente...)

Eccoci ancora a raccontare di Bartali e di quello che la nostra scuola di Bogogno ha portato avanti coinvolgendo praticamente tutte le classi. E veniamo dunque ai nostri alunni. Vi dirò che i bambini si sono molto emozionati nel sentire raccontare di questa storia legata a Bartali. È stato bello per me sentirli dire che magari il giorno prima avevano preso la bicicletta ed avevano fatto un giro in bici, sognando di essere Gino.

I bambini hanno dimostrato, e lo hanno dimostrato tutti, un grande entusiasmo ed un grande amore per questo progetto. La scuola non è semplicemente un luogo dove si trasmettono nozioni. La scuola deve istruire ma anche educare. La scuola deve emozionare, formare lo spirito ed il carattere, trasmettere quei valori che poi faranno dei nostri bambini degli esseri umani buoni, onesti, responsabili.

La scuola deve proporre dei modelli a cui ispirarsi. Quando si trovano di fronte a certi personaggi i bambini ne sanno intuire e cogliere la grandezza, ne sanno apprezzare il valore, capiscono che sono QUELLI i modelli a cui tendere. Bartali, Falcone, Borsellino e tanti altri sono esempi di straordinario senso del dovere, responsabilità e civismo (ossia il mettersi al servizio degli altri). La loro vita ci è di esempio... non perché dobbiamo essere eroi a tutti i costi, ma esseri umani (e cittadini) responsabili e giusti sì. Se l'educazione e l'istruzione passano attraverso il divertimento e l'emozione possiamo essere sicuri che saranno permanenti. Né i bambini né io dimenticheremo mai Gino Bartali e la sua storia: ormai fanno parte di noi, come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. A questo proposito riporto i pensieri degli scolari che con la loro semplicità e spontaneità hanno dimostrato di aver capito un pezzo importante della nostra storia che ancora purtroppo, i programmi scolastici non prevedono.

Ilaria Capelli

Pensieri per Bartali

Ciao Gino Bartali, tu eri un eroe che faceva il bene ma non lo dicevi. Tu hai salvato 800 ebrei con documenti falsi che nascondevi nella bici. Sei stato un uomo giusto ed ancora ti ricordiamo perché eri un eroe. **Berhaim**

Caro Gino Bartali oggi è il Giorno della Memoria e ti stiamo scrivendo una lettera, una settimana fa abbiamo visto il film che parlava di te. Dopo che è finito sono andato a casa e ho preso la bici da corsa di mio papà e ho fatto 2 chilometri pensando proprio a te. Tu hai salvato 800 ebrei, una cosa da record. Tu stavi vincendo per la terza volta il Giro d'Italia, peccato però che quello stupido cane ti è passato in mezzo e sei caduto. Ciao Gino a presto. **Gioele**

Caro Gino Bartali sei stato un grande campione, anche se hai trovato molti ostacoli e disgrazie come la morte di tuo fratello, la guerra. Hai avuto un grande coraggio ad aiutare gli ebrei facendoti 200 km andata e ritorno mentre rischiavi la vita; ti hanno anche rinchiuso a Villa Trieste. La tua storia è commovente ma anche divertente, sei stato davvero coraggioso e un vero sportivo, per esempio quando nel 1940 hai aiutato Coppi a vincere il Giro d'Italia. Sei veramente un esempio per tutti. **Edoardo**

Gino Bartali hai salvato molti ebrei e sei stato nominato Giusto tra le Nazioni. Sai che a me piace andare in bici come te, però tu sì che sei bravissimo. Io quando vado in bici penso sempre a te. Ti sei sposato con Adriana e hai avuto due figli, uno che si chiama Andrea e l'altro non lo so. Tu hai aiutato Fausto Coppi a vincere però dopo anche lui ti ha aiutato in un altro Giro. Tuo papà non voleva farti fare il ciclista però alla fine ti ha lasciato andare. Tuo fratello è morto in gara per colpa di una macchina nera, anche il fratello di Adriana è morto, ma in guerra, e i tuoi figli alla fine non hanno avuto gli zii. Caro Bartali ciao ci ricorderemo sempre di te. **Federico**

Caro Gino Bartali, tu eri il miglior ciclista di tutto il mondo. Un campione immortale che ha salvato 800 ebrei. E non l'hai detto per tutta la tua vita, hanno scoperto il tuo segreto solo dopo la tua morte. Sei stato un grande eroe e non ti dimenticheremo mai per tutto il bene che hai fatto. **Gabriele**

Caro Gino Bartali mi dispiace che non hai potuto correre per cinque anni (*il bambino si riferisce all'interruzione forzata delle corse per tutto il periodo della guerra, che pregiudicò fortemente la carriera di Bartali proprio nel periodo di migliore forma fisica*), perché sennò avresti vinto tutte le corse. La nostra maestra ci ha detto di te, abbiamo visto anche un film. L'altro ieri volevo fare un giro in bici ma poi mi sono ricordato che ho la gomma buca. Il primo febbraio andremo a Gattico per il Giorno della Memoria per ricordare quello che hai fatto per gli ebrei. **Emanuele**

Caro Gino, ti scrivo per dirti che tu hai vinto e nonhai mollato mai la bici. Ti sei innamorato e sposato con Adriana e hai vinto il Giro d'Italia. Poi tuo fratello Giulio stava per vincere una corsa, ma si è scontrato con una macchina nera ed è morto. Per questo non volevi più correre con la bici, ma poi hai ripreso perché volevi vincere il Tour de France per tuo fratello. Durante la guerra hai nascosto documenti falsi nella bici e hai salvato tanti ebrei. **Simeon**

PASSEGGIANDO PER BOGOGNO

Sono arrivata per ultima in Piazza Palumbo, luogo dell'incontro, allo scoccare delle due e mezza, nel mite pomeriggio soleggiato di domenica sette settembre. Prima di partire ci viene illustrato il programma delle visite e poi, in fila indiana, numerosi ci siamo incamminati su per il "Caracciòlo", diretti alla prima meta, il Palazzo Bono, ora dimora del Notaio. Un po' ansanti, ci siamo soffermati a gettar giù uno sguardo tra il nostalgico e l'orgoglioso, quasi per assicurarci che il Pese, offrendosi pittoresco e placido a chi osserva dall'alto, fosse sempre agiato nella sua sede, la "Val di Gambri". Il Notaio era appena tornato dalla Spagna e, sorridente, disponibile, ora ci accoglieva guidandoci all'interno di quella maestosa dimora storica. I soffitti del piano terra ostentavano sontuosi affreschi, delicati nel disegno e nei colori, un po' esotici, anche, con motivi inaspettati, oppure consueti, ma originali nell'interpretazione. A sinistra era la sala da pranzo, cinta di pareti azzurre costellate di rosai e, sul lato sud, a completare un locus amoenus atemporale, l'effetto *trompe-l'oeil* di un cancelletto di legno dipinto mimetizzava l'accesso ad un'altra stanza. "Molte volte ho cenato qui, a lume di candela", ci diceva l'illustre proprietario, "e i fiori alle pareti attutivano la brumosa realtà esterna, quando, a novembre, il mondo intorno è grigio e deprimente". E di lì in cucina domina un camino di marmo rosso, dello stesso tipo di un altro, che si trova nel Castello di Suno. "Notate le strombature irregolari delle finestre, forse indizio del riutilizzo di strutture preesistenti, antiche..." Ma i giardini esterni riportano ai fasti di un aggraziato terrazzamento all'italiana, con nicchie dove svernano disinvolte le camelie, mentre al primo salto di piano, fra il verde, alloggia una piscina, a suggerire che, lì, tante sono le sollecitazioni "all'otium". Salutiamo, grati, e scendiamo in paese per dirigerci al "Molino della Cucheta". Qui ci attende altrettanto accogliente, il padrone di casa e la sua signora. Il Professore, anzitutto, illustra l'affresco all'ingresso della proprietà, un po' nascosto da rigogliose ortensie. Esso raffigura un'arca a forma di gallina, dalla quale entrano ed escono dei frati, fra i quali uno, dall'aspetto gaudente, in primo piano, sostiene un grosso uovo, mimetizzante un enorme ventre ingordo. Che il pittore abbia, magari inconsciamente, tratto spunto dal frate raffigurato nel quadro "Alla porta di Calais" del pittore satirico inglese di W. Hogarth? "Due gallinelle bianche trovai, quando giunsi qui per la prima volta, nel bel mezzo di edifici pressoché in rovina. Le gallinelle bianche, nella mia Sardegna, si diceva portassero fortuna..." Di certo, al mulino esse hanno arrecato buona sorte, perché, ristrutturato con geometrica meticolosità, stemperato nell'ambiente circostante, esso sorge a nuova vita, armonizzando col territorio, ostentando un rustico intonaco rosa antico fra viti e gerani rossi. Oltre il laghetto scorrazza libero e vitale un pony bianco, piccolo principino di brughiera e non lo tubano i gioiosi richiami dei bimbi: quello continua a cimentarsi in impetuosi, brevi galoppi, mentre noi godiamo del rinfresco che ci viene offerto sotto il portico e quindi, lusingati, prendiamo congedo per volgerci alla terza tappa, la Ca' Nova.

Elegante in gonna di pizzo écrù e vaporosa camicetta floreale è Giada a darci il benvenuto, qui. Poi, professionale ed esauriente, ci mostra cantina e strumenti di vinificazione dell'azienda enologica che possiede in questa cascina ammodernata nelle attrezzature e rinnovata nell'architettura. Qui ci attende la degustazione di vini somministrati impeccabilmente da un cortese sommelier. Incuriosita, assaggio un rosso, denominato "San Quirico", dal nome della località del vigneto. Squisito. "Terre buone, quelle, per la vite, le migliori", mi dice mio padre. "Meglio dei Moncinoli". Vado a complimentarmi con il giovane padrone di casa. "Lascia un gusto delicato di viola", gli dico. "Grazie", mi risponde, "ma, posso dirle una cosa? Voi a Bogogno non siete per nulla campanilisti..." Sottinteso: "Dovreste apprezzare di più le vostre risorse". Che ne dite, sarà vero?

Elena Guglielmetti

LA STRADA DEL FRANCIACORTA

L'autunno è ormai alle porte, e come ogni anno a settembre si ripropone un evento imperdibile per gli appassionati dell'enogastronomia nazionale, il Festival Franciacorta. Il 20 e 21 settembre nel cuore della Lombardia, sulle sponde del lago d'Iseo, nei 19 comuni della provincia di Brescia che fanno parte di questa denominazione i visitatori avranno la possibilità di conoscere Franciacorta percorrendo la "Strada del Franciacorta", attraverso moltissimi eventi organizzati nelle cantine, come degustazioni verticali a tema che faranno felici gli eno-appassionati o l'assaggio di prodotti tipici locali che ingolosiranno i foodies. L'evento crea un connubio tra cibo, vino, natura e cultura e risulta quindi apprezzato non solo dagli amanti del vino ma da tutti coloro che desiderano passare un weekend diverso, con tante attività che non si limitano alla pura degustazione (sempre molto gradita!) ma che spaziano dal trekking per le vigne o in bicicletta allo streetfood con importanti chef locali. Questi eventi attirano visitatori provenienti da tutto il mondo e hanno un filo conduttore di base, ossia quello di portare alla luce questa zona vinicola italiana di sicuro riferimento nazionale per quanto attiene la produzione di Metodo Classico elogiando un nostro orgoglio tutto italiano: il Franciacorta. Il Franciacorta è stato il primo vino italiano, prodotto esclusivamente con il metodo della rifermentazione in bottiglia (Metodo Classico), ad avere ottenuto nel 1995 la Denominazione di Origine Controllata e Garantita. Oggi sulle etichette si legge solo la denominazione Franciacorta, unico termine che definisce il territorio, il metodo di produzione e il vino. In tutta Europa solo 10 denominazioni godono di tale privilegio e di queste solo tre vengono realizzate con la rifermentazione in bottiglia: Cava (Spagna), Champagne (Francia) e Franciacorta (Italia). Le vivaci bollicine degli spumanti si possono ottenere con metodi diversi, ma l'esperienza ha dimostrato che il metodo della rifermentazione in bottiglia, detto anche Metodo Classico o Metodo Champenois, è quello che consente di elaborare le più pregiate. Colori che sfumano dal paglierino al dorato, profumi intensi e complessi, variegati in sfumature diverse secondo l'evoluzione, che ricordano il lievito o il pane fresco, crosta di pane, fiori bianchi e gialli, brioche o note minerali, con ottima struttura e persistenza aromatica, sono i tratti distintivi delle migliori espressioni del Metodo Classico. (...continua nel prossimo numero..)

BIBLIOTECA IN PILLOLE

"Corpo morto" Il vice commissario Zottia è in vacanza a Positano ospite di amici quando viene trovato, vicino ad una barca, il cadavere di un uomo assassinato. Seguiranno altri due omicidi legati a doppio filo al primo. Mentre gli inquirenti locali chiudono il caso con un presunto assassino Zottia, pur collaborando con le forze dell'ordine, segue una pista parallela alquanto diversa da quella ufficiale, che lo porterà alla verità.

"Il pontile sul lago" l'anziano proprietario di una villa ad Orta viene trovato cadavere sul pontile che da sul lago. Ad indagare sul caso viene chiamato, dal figlio della vittima, l'amico commissario Enea Zottia della questura di Milano. Zottia in collaborazione con il maresciallo dei carabinieri di Orta riesce, indagando tra gli amici dell'ucciso, tessera dopo tessera, a formare il mosaico che gli permetterà di risolvere il caso.

Nel prossimo numero di Biblioteca in Pillole Gianfranco Mora ci presenterà altre due opere di Marco Polillo

SOGGIORNO MARINO 2014

Stessa spiaggia, stesso mare, stesso gruppo, anzi no...alcune coppie in più! Dopo un anno siamo ancora qua al La coccinella, dove siamo stati accolti con calore dai proprietari e dal personale.

Rimini ci ha offerto come sempre molto, quest'anno la fiera del gusto con cuochi pluristellati e bancarelle gastronomiche d'ogni dove ha dato un punto in più ad una vacanza meravigliosa.

Due giorni di maltempo non hanno bloccato i nostri temerari che sempre si sono avventurati al mare oppure a visite culturali alla città. Anche i bimbi e non solo, grazie a Simona dell'animazione, si sono divertiti facendo gruppo e affrontando nuove sfide. Il personale dell'albergo ha organizzato una serata romagnola con musica dal vivo e piatti tipici, buon sangiovese e giochi a volontà, coinvolgendo piccoli e grandi. Un grazie a tutti i nostri compagni e dalla società di cultura che ha permesso questa vacanza, ed un arrivederci al prossimo anno sempre più numerosi. Forza bogognesi, nascono tante amicizie conoscenze e scambi d'opinioni sempre utili a tutti.



Il gruppo

ESTATE IN PIAZZA

L'estate 2014 la ricorderemo tutti per le bizzarrie meteorologiche, ma a Bogogno è stata sicuramente un'estate particolare per il ritorno di alcuni eventi "in piazza" che hanno coinvolto una moltitudine di concittadini con esperienze vecchie e nuove.

La sera di ferragosto, con il format collaudato de "La Corrida", ben 13 esibizioni con oltre 20 concorrenti si sono esibiti senza temere il giudizio del pubblico. Era la prima volta per Bogogno, ma la voglia di divertirsi e di divertire ha fatto vincere le ultime timidezze e scoprire anche non pochi talenti ed una valletta d'eccezione. Abbiamo visto interpreti da 5 ad 80 anni di età, provenienti da vari paesi, che con la stessa tenacia si sono confrontati sul palcoscenico. Alla fine il giudizio insindacabile del pubblico ha premiato Gabriel (10 anni, cantante di Bogogno) quale concorrente più applaudito, e la coppia di bersaglieri Jacopo e Diego (13 e 5 anni, musicisti e cantanti di Bogogno) in qualità di concorrenti più simpatici.

In giorno successivo, san Rocco, si è riproposta la sfida storica dei 4 cantoni di Bogogno. Nel pomeriggio oltre 80 contendenti, divisi nei 4 cantoni: Arbla, Funtana, San Roc e Meja, si sono sfidati fino all'ultimo in una decina di giochi per tutte le età. Sono certamente rimaste impresse le contese per la lunghezza del salame o il peso della toma; oppure le tattiche della dama con pedine umane. La gara di anguria ed il tiro alla fune femminile ha decretato che a Bogogno le donne hanno energia da vendere! Anche i più piccoli si sono divertiti nei tradizionali giochi campestri come la corsa nei sacchi o la gimkana in bici, ma la piscinetta per la pesca colorata dei piccolini ha avuto il massimo gradimento. Per la cronaca hanno vinto i Verdi di Arbla, che con spirito festaiolo hanno poi condiviso il premio con gli altri presenti.

Non proprio in piazza, ma per le strade di Bogogno, si è svolta la visita delle dimore storiche. Domenica 7 settembre, in un assolato pomeriggio, i numerosissimi partecipanti hanno potuto vedere ambientazioni, panorami e bellezze architettoniche del nostro paese di forte impatto, passeggiando per le vie del borgo.

Sempre in piazza, ma sabato 13 settembre, la Festa di Fine Estate è stata l'occasione per salutare la fine delle vacanze in allegria e con i piaceri dell'enogastronomia. Il mercatino, le passeggiate a cavallo, le esibizioni di ballo, la scuola di cucina per i piccini, il concerto de "I Lamieri contorte" e la conclusione in stile discoteca con tanto di DJ, hanno fatto da cornice all'apericena organizzato in collaborazione, ed a favore, delle scuole e del nido. Anche questa manifestazione, prima esperienza del genere a Bogogno, è stata molto partecipata, incoraggiando altri momenti conviviali in futuro.

Franco Poletti